

**COOPERAZIONE** Nel report Oisg il contributo dei media e gli effetti degli aiuti ai Pvs

# Salute globale «a rapporto»

## Sotto la lente lo «strabismo» dell'informazione e le disuguaglianze

**V**olete provare a descrivere il mondo con gli occhi della salute? Non è difficile. Basta dividerlo in tre parti. La prima è quella dei Paesi cosiddetti ricchi. Qui, oltre i 2/3 della popolazione supera i 70 anni e si muore soprattutto di patologie cardiache e tumori. Nella seconda parte ci sono, in blocco, le potenze emergenti come Cina, India e Brasile. Al traguardo dei settant'anni, in questi Paesi, arriva meno della metà della popolazione e ai killer principali si aggiungono tubercolosi e hiv. Ma è la terza parte quella che più si differenzia dalle altre: perché qui nemmeno una persona su 5 arriva a 70 anni, e una su tre muore prima dei 15 anni di età. In questa parte, che ha il suo cuore in Africa ma le cui braccia si protendono verso l'Asia (Afghanistan) e l'America (Haiti) infezioni polmonari, malattie diarroiche, hiv, tubercolosi e malaria si dividono il triste primato di spegnere precocemente le vite di tanti esseri umani, di quasi 8 milioni di bambini ogni anno. Eppure la salute non dovrebbe avere frontiere. Non ce l'hanno le malattie. Non dovrebbero averlo i modi per poterle curare. Ed è da questa semplice constatazione, che parte il lavoro di Oigs, Osservatorio italiano sulla salute globale. Da

dieci anni l'osservatorio, che è un ente indipendente formato da medici e ricercatori, si impegna per la promozione del diritto alla salute a livello globale attraverso un approfondito lavoro di informazione, di analisi, di stimolo.

Di recente l'osservatorio ha presentato il suo nuovo rapporto sulla salute globale (il quarto della serie) a Firenze presso il Consiglio regionale. Si tratta di un lavoro a più mani (vi hanno lavorato una quarantina di ricercatori) con cui si cerca di portare allo scoperto i caratteri e le ragioni che continuano a determinare ingiustizie e iniquità in tema di salute. In particolare questo rapporto si concentra sull'informazione di mass media e non solo rispetto alle tematiche globali della salute, evidenziandone le profonde lacune: «Se un bambino di una nostra città morisse per una semplice diarrea ne parlerebbero i giornali - si legge nell'incipit del rapporto, pubblicato da Ets edizioni - Ma degli oltre due milioni di bambini che ogni anno muoiono per questo ordinario problema intestinale non ne parla nessuno».

Ecco allora l'informazione che manca, l'informazione che forma, quella necessaria a comprendere quanto enormi siano ancora oggi i vuoti del diritto alla salute. Appena il 20% della popolazione mondiale vive in contesti dove sono in funzione reti di protezione sociale, tra cui la copertura sanitaria universale. In gran parte dell'Africa la spesa annuale pro capite per la salute non arriva ai 25 dollari annui dei quali 10 escono dalla tasca dell'assistito, 6 dagli aiuti

per lo sviluppo, 9 dai governi. In queste condizioni la salute diventa un nuovo veicolo di indebitamento e quindi di povertà: a causa del denaro necessario per curarsi ogni anno 100 milioni di abitanti del pianeta vengono trascinati al di sotto della soglia di povertà.

Le cifre lasciano sbigottiti. Alimentando, un secondo dopo, una domanda: ma quali risultati hanno prodotto sin qui gli aiuti internazionali? Non hanno attenuato neanche un po' le sofferenze cui è esposta tanta parte del mondo? Queste domande sono al cuore dell'attività di Oisg che, anche in quest'ultimo rapporto, sviluppa riflessioni e analisi con l'obiettivo di fare pressione su chi governa e di dialogare con chi si impegna nell'ambito della società civile. Di per sé i dati che emergono sugli aiuti hanno il segno più: negli ultimi 6 anni gli aiuti per lo sviluppo in Sanità sono aumentati (+35%). Ma i risultati non sono proporzionali. «Non siamo convinti - scrive il presidente dell'Oisg Adriano Cattaneo introducendo il rapporto - che l'aiuto allo sviluppo possa contribuire a ridurre lo scarto, in termini di reddito e condizioni di vita, tra primo e terzo mondo. Non lo può fare né per la quantità di aiuto corrisposto, nettamente in-

feriore ai bisogni, né per la qualità dell'aiuto stesso, troppo spesso legata agli interessi dei Paesi donatori rispetto alle priorità e alle politiche dei riceventi. Ma non lo può fare, soprattutto, perché non tocca i meccanismi di scambio ineguale che stanno alla base delle disuguaglianze di reddito».

Purtroppo, per Oisg, non esiste una tendenza ad attenuare gli enormi squilibri esistenti. Tutt'altro. La tempesta recessiva degli ultimi anni sta peggiorando ulteriormente le cose. Perché risorse per gli aiuti rischiano di diminuire. E perché la logica con cui si prova a tamponare la falla finanziaria incide, quasi sempre, sui diritti dei più deboli. Il rapporto cita un esempio eloquente: In Grecia, la decisione del governo di abbassare i costi dei farmaci del 25% per fronteggiare la crisi ha prodotto un durissimo braccio di ferro con una casa farmaceutica del Nord Europa che ha annunciato il ritiro dal mercato dei suoi farmaci a base di insulina. Sin qui la notizia: Dietro la quale ci sono 50.000 diabetici. Il loro diritto alla salute, invece che in primo piano, è amaramente sullo sfondo.

*pagina a cura di*  
**Massimo Orlandi**  
*Agenzia Toscana Notizie*

